



CITTÀ DI CORIGLIANO CALABRO

Provincia di Cosenza

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

N. 37 DEL 12.08.2017

Oggetto	FUSIONE TRA I COMUNI DI CORIGLIANO CALABRO E ROSSANO – DISCUSSIONE E DETERMINAZIONI.
---------	---

L'anno **DUEMILADICIASSETTE** il giorno **DODICI** del mese di **AGOSTO** alle ore **11,45** presso la Sala Consiliare in via Municipio di Corigliano Calabro, a seguito di convocazione partecipata ai Consiglieri Comunali a norma di legge, si è riunito in sessione ordinaria e in seduta pubblica di prima convocazione il Consiglio Comunale con la presenza dei seguenti Consiglieri:

N.	CONSIGLIERE	PRESENTE	N.	CONSIGLIERE	PRESENTE
1	GERACI Giuseppe - Sindaco	SI	14	TURANO Giuseppe	SI
2	OLIVIERI Fabio	Assente	15	ALTOMONTE Luigi Francesco	SI
3	MAGNO Pasquale	SI	16	ASCENTE Antonio	SI
4	BAFFA Alfio	SI	17	TORCHIARO Giovanni Antonio	SI
5	SPOSATO Yole	SI	18	SPEZZANO Giovanni	SI
6	MAURO Demetrio	Assente	19	FUSARO Carmen Emiliana	SI
7	CARAVETTA Angelo	SI	20	SAPIA Francesco	SI
8	GATTUSO Ida Elvira	SI	21	AVERSENTE Leopoldo	Assente
9	ALGIERI Francesco	SI	22	CAMPOLO Gioacchino	SI
10	AVOLIO Maddalena	SI	23	CAMPANA Elvira	SI
11	PRIMAVERA Adriano Cosimo	SI	24	MADEO Francesco	SI
12	BRUNO Francesco Giuseppe	SI	25	TRIOLO Giorgio	SI
13	DARDANO Serafino Giampiero	SI			

Presenti N° 22 Consiglieri - Assenti N° 3 Consiglieri

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Avv. **PASQUALE MAGNO**

Sono presenti alla seduta, senza diritto di voto, gli Assessori: Mingrone Tommaso, Granata Raffaele, Chiurco Marisa Serafina, Apicella Benito, Capalbo Alessandra F.sca e Stellato Mauro.

Partecipa il Segretario Generale Dott. Salvatore **BELLUCCI**.

OGGETTO: FUSIONE TRA I COMUNI DI CORIGLIANO CALABRO E ROSSANO - DISCUSSIONE E DETERMINAZIONI.=

La convocazione della odierna adunanza, ai sensi dell'art. 39.2 del TUEL, è stata richiesta in data 7 agosto 2017 - prot. n. 40312 - dai seguenti cinque consiglieri comunali:

1. Caravetta Angelo;
2. Sapia Francesco;
3. Madeo Francesco;
4. Primavera Adriano Cosimo;
5. Campolo Giacchino

per trattare il seguente argomento: "Fusione comuni: Corigliano Calabro e Rossano - Determinazioni".

Nella medesima data (7 agosto 2017) è pervenuta all'Ente una nota - registrata al protocollo generale al n. 40244 - avente ad oggetto: "Petizione popolare - Richiesta revoca delibera C.C. n. 3/2016" - con la quale n. 535 cittadini chiedono la revoca della delibera di Consiglio comunale n. 3 del 1° febbraio 2016, avente ad oggetto: "Istituzione di nuovo Comune - Fusione dei Comuni di Rossano e Corigliano Calabro".

In data 11 agosto 2017 - prot. 40976 - i consiglieri comunali Caravetta Angelo, Sapia Francesco e Primavera Adriano Cosimo hanno fatto pervenire il seguente documento che in pari data è stato trasmesso a tutti i consiglieri comunali.

DOCUMENTO DEI CONSIGLIERI COMUNALI SULLA FUSIONE

Il Consiglio comunale di Corigliano Calabro, nella seduta del 01/02/2016 ha approvato a maggioranza l'atto di impulso alla fusione con la città di Rossano, dando così avvio all'iter che avrebbe dovuto portare le due città joniche ad una nuova grande città. A ripercorrere il cammino da quella data in poi bisogna ricordare che diversi consiglieri di minoranza e anche di maggioranza hanno da subito sollevato il problema della mancanza di uno studio di fattibilità e di un progetto complessivo preventivo e propedeutici alla realizzazione stessa della fusione. Inoltre ricordiamo che nel marzo 2016 il Consiglio Regionale ha modificato la legge regionale n. 13 del 5 aprile 1983, con l'eliminazione del quorum sia pur minimo nel referendum, considerando valida solo la maggioranza dei voti espressi. Ci sembra che tale modifica in teoria renderebbe valido il referendum anche se andasse a votare il 5% degli aventi diritto, con la conseguenza che un'estrema minoranza deciderebbe i destini di due città in un senso o nell'altro. Ricordiamo ancora che permane il principio della maggioranza complessiva dei voti espressi, senza tenere conto della volontà dei singoli comuni con il pericolo concreto, come è accaduto per Spezzano Piccolo, che non si tenga conto della volontà espressa dai cittadini di una delle due città. Ci sembra che tutto questo abbia modificato il quadro iniziale in cui è maturata l'adesione e che nel frattempo non sia stato preparato alcuno studio o piano di fattibilità.

Sappiamo che da parte del Sindaco di Corigliano Calabro sono state manifestate queste perplessità al collega di Rossano e al Presidente della Regione perché si ritornasse alla normativa precedente all'approvazione dell'atto di impulso e che è stato sollecitato più volte il Sindaco di Rossano ad avviare incontri fra delegazioni dei due comuni per un confronto sugli aspetti finanziari, tecnici, amministrativi, in modo da essere preparati al meglio circa le informazioni da dare ai cittadini.

Purtroppo, le sollecitazioni sono cadute nel vuoto, lasciando passare inutilmente tempo prezioso, nel quale si sarebbero potute chiarire le perplessità nate, sia a livello normativo sia a livello tecnico ed amministrativo.

Perplessità e dubbi rappresentati dal Sindaco ma manifestati in modo inequivocabile con la presentazione di una petizione popolare, presentata in data 07/08/2017, sottoscritta da oltre 500 cittadini, in cui si chiede la revoca della delibera consiliare di impulso.

Giunti a questo punto occorre chiedersi il perché di questo immobilismo della Regione e il perché del rifiuto di ogni proposta di confronto da parte della città di Rossano.

Crederci in un progetto così innovativo e straordinario come la fusione fra due città importanti come Corigliano e Rossano e portarlo avanti con chiacchiere e parole, evitando in ogni modo atti impegnativi, studi, analisi, confronti e rinvii è il modo migliore per sabotarlo, dimostrando superficialità, arroganza e presunzione.

Che la politica nella fase della preparazione di questo percorso sia stata assente è abbastanza evidente, che altri abbiano pensato di riempire il vuoto rincorrendo improbabili e ed incerti benefici finanziari, trascurando del tutto quale sarebbe lo stato di salute dei cittadini dopo la fusione è altrettanto evidente. In sostanza si è trascurato di affrontare in modo concreto lo stato del vivere civile dei cittadini della nuova città, l'impatto della convivenza fra i due apparati amministrativi, l'eventuale maggiore funzionalità dei servizi, le eventuali economie dell'integrazione dei due territori, limitandosi ad immaginare soltanto quello che potrebbe accadere. Con queste premesse si vuole attirare l'attenzione del Consiglio sul procedimento finora seguito dalla fusione, che è stato dettato da superficialità ed approssimazione legislativa, facendo aumentare dubbi e perplessità. Lo si è voluto portare avanti ad ogni costo ed in fretta senza che gli altri soggetti interessati prestassero ascolto alle richieste doverose e necessarie del Sindaco e della Città di Corigliano. Noi crediamo che il progetto della fusione fra Corigliano e Rossano sia un fatto straordinariamente positivo ed epocale per il nostro territorio e per questo riteniamo opportuno che sia revocata la delibera di impulso approvata nel Consiglio comunale dell'1.2.2016, per consentire che tutte le incongruenze legislative siano chiarite e che venga velocemente fatto uno studio di fattibilità, come d'altronde richiesto in un disegno di legge presentato dai consiglieri regionali, Greco e Sergio che hanno riconosciuto le inadeguatezze e la nebulosità della legislazione regionale.

Il Presidente del Consiglio comunale alle ore 11,46 pone in discussione il punto dell'ordine dei lavori, riguardante l'oggetto.

Risultano presenti n. 21 consiglieri più il Sindaco e assenti n. 3 (Olivieri Fabio, Mauro Demetrio e Aversente Leopoldo).

Il Presidente invita ad interloquire sul punto.

La discussione che segue registra i seguenti interventi.

Sindaco Geraci si sofferma inizialmente sulla importanza dell'argomento in discussione che ha determinato da più tempo malumori personali e di consiglieri comunale sull'iter procedurale della fusione tra i due Comuni di Corigliano e di Rossano.

Afferma che tante cose sono cambiate da quanto abbiamo votato l'atto di impulso e cioè il 1° febbraio del 2016 con delibera numero 3. Come sindaco della città di Corigliano ho posto alcuni punti, ho lanciato alcune perplessità sul quorum o la mancanza di quorum; ho posto determinate questioni dinanzi alla opinione pubblica e all'Amministrazione comunale di Rossano. Dopo il nostro atto d'impulso del primo febbraio del 2016 noi abbiamo chiesto più volte all'Amministrazione comunale di Rossano di incontrarci. Abbiamo scritto al Sindaco di Rossano in data 25 gennaio 2017 e 23 marzo 2017 chiedendo di incontrarci per comparare i dati di Bilancio che riassumono tutta l'attività politica e amministrativa di un Comune. Noi non siamo contro la fusione ma quello che sta succedendo ai Casali del Manco è eloquente dove uno dei Comuni che ha votato contro la fusione si è trovato poi cooptato nella fusione e dove sta succedendo l'imprevedibile appunto perché non c'era a monte uno studio di fattibilità. E qui io faccio autocritica perché ciò è stato sollevato da alcuni consiglieri in questa aula il 1° febbraio del 2016, quando noi a distanza di un anno dalla delibera del consiglio comunale di Rossano eravamo qui per deliberare.

Noi votammo un atto deliberativo con determinate regole, quelle regole in itinere poi sono cambiate senza interessare i due Comuni che avrebbero potuto dire qualcosa per esempio sullo studio di fattibilità prima del referendum consultivo.

Ricorda che successivamente alla delibera di impulso la legislazione in materia è stata variata in Consiglio regionale dove è stata presentata una nuova proposta di legge dagli onorevoli Franco Sergio e Orlandino Greco che impone uno studio di fattibilità prima di deliberare una fusione.

Conclude chiedendo il ripristino delle regole e il ritiro dell'atto di impulso.

Giorgio Triolo chiede, data la delicatezza del tema, una sospensione dei lavori di 5 minuti e indire una conferenza dei capigruppo.

I lavori consiliari sono sospesi alle ore 12,20 e riprendono alle ore 12,52 con la presenza in aula di n. 21 consiglieri più il Sindaco e assenti n. 3 (Olivieri Fabio, Mauro Demetrio e Aversente Leopoldo).

La discussione che segue registra i seguenti interventi.

Francesco Sapia critica il comportamento politico della maggioranza e rileva che pur avendo sostenuto ampiamente il progetto fusione ha già rilevato la mancanza di uno studio di fattibilità,

successivamente e ripetutamente richiesto, per cercare di capire e riempire di contenuti il progetto di fusione.

Menziona l'interrogazione parlamentare del Movimento 5 Stelle sulle eccezioni giuridiche nonché sul rispetto delle regole e ribadisce che è per la fusione fatta con regole certe e con una progettazione politica amministrativa riempita di contenuti dove tutte le forze parlino fra di loro; diciamo no ad una fusione al buio illegittima, illegale. Non è questa la fusione che noi abbiamo votato.

Conclude dichiarando che è per la revoca dell'atto di impulso.

Elvira Campana richiama l'appello del Vescovo e si sofferma sulla importanza dell'argomento in discussione, perché questa fusione la stiamo costruendo sulla sabbia, senza studio di fattibilità da dove vengono fuori i dati utili per progettare una fusione tra due comuni importanti come quelli di Corigliano e di Rossano. Oggi siamo chiamati, almeno da quello che ha espresso poco fa il sindaco, ad esprimere il voto sulla revoca della delibera del primo febbraio 2016. Io credo che un passaggio meriti di essere fatto su un aspetto importante di questo atto di revoca. Voglio ricordare che la revoca è il provvedimento, almeno così lo definisce la dottrina, di secondo grado con il quale sulla base di nuovi presupposti di fatto o di diritto o di sopravvenuti motivi di pubblico interesse o una nuova valutazione dei fatti originali induce l'organo della pubblica amministrazione a rimuovere il suo precedente atto con effetti ex nunc. Quindi, la revoca può essere fatta quando sussista una non rispondenza dell'atto all'interesse pubblico ed un attuale interesse alla rimozione dell'atto in quanto sono cambiati i presupposti di fatto, quali la modifica dell'articolo 44 della legge della Regione Calabria la numero 13 del 83, avvenuta con la legge regionale n. 9 del primo marzo 2016 dopo un mese dall'approvazione della delibera del Comune di Corigliano. Quindi un mutamento dei presupposti di fondo con i quali è stata votata quella delibera. Recita il secondo comma l'articolo 44, aggiunto da questa legge regionale, che nelle ipotesi di referendum consultivo obbligatorio la proposta referendaria si intende accolta nel caso in cui la maggioranza dei voti complessivi dell'intero bacino elettorale Rossano-Corigliano sono sommati e sia favorevole alla proposta anche qualora non abbia partecipato un quorum alla votazione. Quindi, il sopravvenuto motivo di interesse pubblico è questo e per me l'interesse pubblico è tutelare i cittadini di Corigliano che non vogliono la fusione. Noi stiamo rischiando che il Comune di Corigliano venga estinto senza un progetto e senza una programmazione. Conclude affermando non ci sto e chiaramente sono per la revoca della delibera di impulso.

Francesco Madeo dichiara di credere nella fusione come una possibilità sana se fatta nelle giuste modalità. Ricorda che ha votato contro in quel famoso consiglio comunale perché non vedevo le giuste modalità, perché non vedevo i giusti contenuti. Oggi, continua motivando lungamente, il mio no si è rafforzato perché sono contrario a qualsiasi tipo di fusione.

I lavori consiliari sono sospesi alle ore 13,24 e riprendono alle ore 14,24 con la presenza in aula di n. 21 consiglieri più il Sindaco e assenti n. 3 (Olivieri Fabio, Mauro Demetrio e Aversente Leopoldo).

La discussione che segue registra i seguenti interventi.

Francesco Madeo (in continuazione) Ribadisce che è contrario alla fusione non con Rossano ma proprio come istituto della fusione con Cassano e con Rossano, perché la fusione isola il territorio e non integra l'Area Vasta.

Asserisce che trattasi di fusione a freddo cioè senza un percorso amministrativo congiunto e senza programmare un contenuto che riguarda questa città, impensabile una cosa del genere. Le altre comunità le fusioni come l'hanno fatta hanno condivisa con un percorso in piccoli comuni e non per grandi comuni come Corigliano e Rossano.

Dichiara di essere d'accorso per il ritiro dell'atto di impulso perché non ci sono le condizioni.

Ribadisce tra l'altro io preferirei l'Area Vasta.

Alle ore 14,30, nel corso dell'intervento del consigliere Madeo, entra in aula il consigliere Olivieri Fabio. Risultano presenti n. 22 consiglieri più il Sindaco e assenti n. 2 (Mauro Demetrio e Aversente Leopoldo).

La discussione che segue registra i seguenti interventi.

Angelo Caravetta dichiara di essere stato il primo firmatario del ricorso al TAR e senza entrare nel merito delle vicende, già ampiamente dibattute, chiede chiarezza sul comportamento di alcuni consiglieri comunali.

Franco Bruno sostiene di sentirsi mortificato come cittadino di Corigliano e rappresentante delle istituzioni perché il Consiglio non sta dando un buon esempio di credibilità e autorevolezza in quanto le questioni sollevate potevano essere affrontate due anni fa.

Si dichiara favorevole alla fusione e alla possibilità di rendere il popolo artefice del proprio destino con il referendum consultivo, pur non trattando argomentazioni giuridiche.

Conclude affermando che quando si inizia un percorso le cose vanno fatte in tempo oppure è inutile dopo 2 anni; non credo che abbiamo fatto una bella figura ad arrivare alla votazione del ritiro dell'atto di impulso con un anno di ritardo. I tempi li abbiamo avuti.

I lavori consiliari sono sospesi alle ore 14,50 e riprendono alle ore 15,06 con la presenza in aula di n. 22 consiglieri più il Sindaco e assenti n. 2 (Mauro Demetrio e Aversente Leopoldo).

La discussione che segue registra i seguenti interventi.

Sindaco Geraci, in considerazione dell'andamento dei lavori consiliari, tenuto conto della nuova proposta di legge innovativa presentata da due consiglieri regionali e delle mancate risposte dell'Amministrazione comunale di Rossano nonché del doveroso riconoscimento all'autorevolezza di Sua Eccellenza il vescovo di Rossano, dopo una circostanziata premessa, afferma di voler addivenire ad una apertura a termine. Io chiedo e lo chiede il consiglio comunale a termine entro il 7 di settembre ci sia il ripristino del quorum del 30% come da statuto regionale; chiedo autonomia dei singoli comuni nella scelta e non il cumulo dei voti complessivamente considerato; chiedo con l'Amministrazione comunale di Rossano uno studio fattibilità nonché l'incrocio dei dati di bilancio ovviamente a breve entro il 7 di settembre. Se entro il 7 settembre

tutto questo non avviene, costi quel che costi anche alla mia persona, darò le dimissioni. Ma entro il 7 settembre dovremmo avere questi dati. Questa è la proposta che faccio al consiglio comunale.

Antonio Ascente in merito alla proposta del sindaco suggerisce se il termine del 7 settembre potrebbe andare ancora oltre perché non mi risulta che per il 7 settembre sia convocato nessun consiglio regionale e se il Consiglio regionale non è convocato non si può discutere. Chiede se si può protrarre almeno all'11 di settembre. Richiama il proprio senso di responsabilità come consigliere comunale ma venire in consiglio con il timore di trovare una mozione e non sai da chi è proposta, che non ne sai il contenuto ma che immagini e la mia paura si è confermata poi oggi e che senza dire nulla al resto della maggioranza è stata presentata una richiesta di consiglio comunale per revocare l'atto di impulso. Quindi irresponsabile non sono io.

Il Presidente, a beneficio della conseguente discussione consiliare, schematizza la proposta avanzata dal Sindaco nei termini seguenti.

La decisione sul ritiro dell'atto di impulso sulla fusione dei Comuni di Corigliano e Rossano è differito ad altra seduta da tenersi entro il prossimo 15 settembre 2017 per dar modo:

- 1) al Consiglio regionale, convocato per l'11 settembre p.v., di modificare la disciplina relativa nel senso di ripristinare il quorum partecipativo almeno nella misura del 30% e di garantire l'autonomia decisionale dei Comuni, nel senso che, nel caso di voto referendario sfavorevole, non dovrà procedersi ad alcuna annessione, del tipo quella recentemente concretizzata per il comune di Spezzano Piccolo;
- 2) alle amministrazioni comunali di Corigliano e Rossano di elaborare un esaustivo studio di fattibilità e di comparare, per tale data e in contraddittorio, le proprie situazioni economico-finanziarie e patrimoniali allo scopo di valutare la loro compatibilità con la programmata fusione, nel senso che dal loro consolidamento non scaturiscano effetti negativi, rispetto a quelle ad oggi rispettivamente goduti, per collettività di riferimento in termini di debito pubblico locale pro capite e di squilibrio, al lordo, ovviamente, dei fondi vincolati e consortili.

Il Presidente invita i consiglieri comunali ad interloquire sulla proposta del Sindaco.

La discussione che segue registra i seguenti interventi.

Francesco Madeo prevede che da qui alla data del prossimo consiglio non si farà niente e serve per prendere tempo; magari faremo riunioni congiunte giusto per salvare la faccia e ritorneremo in consiglio comunale con la maggioranza che ripeterà un'altra volta il gioco. Se siamo qui decidiamo oggi, se dobbiamo andare a casa, andiamo a casa, dov'è il problema.

Giampiero Dardano si dichiara veramente contento che alla fine siamo riusciti a trovare una soluzione che la politica impone: quello della mediazione. Oggi finalmente dimostriamo che giocheremo una partita senza inganni. In un progetto devono sedersi al tavolo il Sindaco Geraci e il Sindaco Mascaro. Oggi noi troviamo questa sintesi e io ringrazio.

Giorgio Triolo conferma lo scetticismo sul progetto di fusione e dichiara il voto contrario sulla delibera e nel referendum consultivo.

Afferma che con la fusione andiamo a prendere un comune che nei secoli si è sedimentato. Questo progetto di fusione lo andremo a subire, perché avevamo degli strumenti forti e non li abbiamo sfruttati a dovere.

Giovanni Spezzano dichiara di essere favorevole alla fusione fin dall'inizio e di essere rispettoso della nostra forma di democrazia, quella che dà ai cittadini la possibilità di intervenire su decisioni che non devono appartenere a poche persone.

Conclude sostenendo di essere d'accordo con l'ultima proposta del Sindaco.

Giuseppe Turano ritiene di poter parlare con cognizione di causa sull'argomento per due ragioni; perché sin dall'inizio questo tema che mi ha appassionato e perché lo seguito da vicino come delegato del sindaco, partecipando a diversi incontri con una grande spinta emozionale verso questo grande progetto.

Ricorda che l'atto di impulso è arrivato un anno dopo di Rossano con una forte discussione. Oggi, il discorso del Sindaco tende ad arrivare alla data decisiva del referendum nella chiarezza delle regole successivamente all'atto di impulso modificate e nella bontà del progetto; la proposta del sindaco di oggi è una proposta valida che io condivido per far emergere anche il Comune di Rossario con uno studio di fattibilità e nel rispetto delle regole.

Conclude dichiarando che si sente di condividere la posizione del sindaco.

Maddalena Avolio crede nella opportunità storica della fusione e nel referendum come libertà di scegliere.

Giovanni Torchiario afferma che la proposta fatta adesso del sindaco sembra un percorso obbligato, anche se a me sarebbe piaciuto che non fosse mai giunta al Consiglio Comunale una richiesta per revocare una delibera che è stata presa larga maggioranza. A me sarebbe piaciuto andare direttamente al referendum perché essere per referendum significa far esprimere chi è per il sì e per il no non essere per il referendum vuol dire non far esprimere nessuno quindi che venga direttamente il no.

Si dice d'accordo sulla proposta del Sindaco anche se intravede difficoltà di percorso.

Gioacchino Campolo dichiara la difficoltà di parlare della proposta del Sindaco e sostiene che per arrivare alla fusione di queste due grandissime città si doveva iniziare dalle fondamenta cioè da contaminarsi l'uno con l'altro, condividendo esperienze dell'azione amministrativa e dei servizi. La mia idea di fusione al di là degli studi di fattibilità è che si doveva partire condividendo servizi. Ho già detto che questa proposta non la condivido.

Dichiara di non essere d'accordo con la proposta del sindaco e voto contro.

Angelo Caravetta precisa che la proposta non è del Sindaco ma dei consiglieri e non crede che non ci siano più i tempi.

Si chiede se in caso di approvazione della proposta tutti i consiglieri, quando sarà, saranno presenti e voteranno per la revoca se non verranno fatti i dovuti passi.

Yole Sposato nota come la proposta del sindaco sia di apertura in quanto potrebbe essere rivista la legge elettorale. Ripeto però che bisogna non precludere ai cittadini la possibilità di recarsi al referendum con chiarezza.

Conclude dichiarandosi d'accordo con la proposta del sindaco.

Elvira Campana afferma che la seconda proposta del sindaco non incontra assolutamente il suo consenso in quanto non vede cosa rinviare e che cosa cambierà dopo il rinvio.

Sindaco Geraci ritiene che il prossimo sarà un mese che dovrà essere di intenso lavoro e da lunedì 14 noi chiederemo all'amministrazione di Rossano, alla quale manderemo un resoconto, di incontrarci.

Per dichiarazioni di voto intervengono i consiglieri Bruno e Madeo.

Non avendo altri consiglieri chiesto di interloquire, il Presidente invita il Consiglio comunale a pronunciarsi sulla proposta avanzata dal Sindaco.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso:

- ⇒ **Che** le amministrazioni comunali di Corigliano Calabro e Rossano hanno inteso avviare un percorso diretto a favorire la istituzione di un nuovo Comune derivante dalla fusione delle due Città, ai sensi dell'art. 15 del TUEL;
- ⇒ **Che**, in particolare, con delibera n. 1 del 16 gennaio 2015 per il Comune di Rossano e delibera n. 3 del 1° febbraio 2016 per il Comune di Corigliano Calabro, i rispettivi Consigli comunali hanno dato impulso al procedimento di fusione dei relativi Comuni;
- ⇒ **Che**, a seguito dell'adozione delle anzidette delibere, la Regione Calabria ha disposto di dar corso all'avvio del processo di fusione;
- ⇒ **Che** con deliberazione n. 177 adottata dal Consiglio Regionale della Calabria in data 27 gennaio 2017:
 - è stata disposta l'effettuazione del referendum;
 - è stato precisato che il Presidente della Giunta regionale procederà alla indizione del referendum consultivo fra le popolazioni di Corigliano Calabro e Rossano;
 - è stato definito nei seguenti termini il quesito da sottoporre alla consultazione elettorale: *"Volete l'istituzione di un nuovo comune, denominato Corigliano-Rossano, mediante fusione degli attuali comuni di Corigliano Calabro e Rossano?"*;
 - è stato precisato che partecipano al referendum tutti gli elettori residenti nei Comuni di Corigliano Calabro e Rossano;
- ⇒ **Che** con il decreto del Presidente della Regione Calabria n. 45 del 26 aprile 2017 si è indetto il previsto referendum consultivo per la «Istituzione di un nuovo comune derivante dalla fusione dei Comuni di Corigliano Calabro e Rossano» nonché formulato il relativo quesito referendario e decisa la convocazione dei rispettivi elettori per il giorno di domenica 22 ottobre 2017;

Preso atto:

➤ **Che** il Sindaco nel corso dei suoi odierni interventi ha rimarcato che il Consiglio comunale di Corigliano Calabro ha assunto la delibera n. 3 del 1° febbraio 2016 nella vigenza della legislazione regionale, riguardante l'espletamento del previsto referendum consultivo in tema di fusioni comunali, che prevedeva il conseguimento della «maggioranza degli aventi diritto e la maggioranza dei voti validamente espressi sia favorevole alla proposta», di cui all'originaria lettera della legge regionale 5 aprile 1983 n. 13, di per sé garante dell'ineludibile consenso della maggioranza qualificata della collettività ausonica;

➤ **Che**, nel corso dell'odierna discussione consiliare, è emerso che la Regione Calabria con l'art. 1.1 della legge regionale 1 marzo 2016, n. 9, prima, e con l'art. 16.1 della legge regionale 27 dicembre 2016, n. 43, ha modificato l'anzidetta disciplina legislativa, recata dalla legge n. 13/1983, a fronte della quale, il Consiglio comunale di Corigliano Calabro aveva avuto modo di esprimersi favorevolmente al manifestato impulso del procedimento di fusione, fondando il suo convincimento sulle maggioranze (di partecipazione al voto e di condivisione della proposta) a suo tempo previste da conseguire a riprova del sostegno cittadino della intrapresa procedura;

➤ **Che** l'appuntamento referendario, così come individuato nelle leggi di riferimento, assume una notevole importanza per il futuro della collettività ausonica, atteso il fatto che l'auspicata fusione in un unico nuovo Comune comporta l'estinzione, ex abrupto, del Comune di Corigliano Calabro, la formazione di un verosimile diverso debito pubblico locale e la radicale modificazione delle attuali condizioni di offerta istituzionale locale e dei relativi servizi;

➤ **Che** proprio per l'importanza che riveste l'esperimento referendario e il suo esito, non può essere consentito un suo perfezionamento con maggioranze riscalate rispetto a quelle qualificate previste dalla legislazione regionale all'atto di adozione delle delibere consiliare n. 3 dell'1 febbraio 2016, modificate in seguito dal Consiglio regionale;

➤ **Che**, la vicenda vissuta nella fusione dei Comuni di Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta in quello neo istituito di Casali del Manco non è risultata affatto edificante in relazione al peso assegnato alla democrazia partecipata, tant'è che il comune di Spezzano Piccolo, seppure in presenza di un voto contrario della sua collettività, è stato forzatamente annesso al nuovo comune, concretizzando così un significativo vulnus alle decisioni collettive finalizzate a dettare le loro condizioni di vita amministrativa;

Considerato:

✓ **Che**, alla luce delle considerazioni rappresentate dai cittadini e dalla dottrina che si occupa dell'argomento specifico sulla intrapresa procedura di fusione, non può prescindere, al riguardo, dalla elaborazione preventiva di attenti studi di fattibilità giustificativi della proposizione dell'evento;

✓ **Che** tali strumenti sono del tutto mancati in sede di adozione dell'originario deliberato di impulso, rendendo il relativo provvedimento assente della motivazione specifica dell'assunto amministrativo da partecipare ai cittadini per guadagnare da essi un consenso/dissenso referendario il più consapevole possibile;

✓ **Che** è allo stato peraltro presente, in sede di Commissione competente regionale, una proposta legislativa, a firma degli On.li Franco Sergio e Orlandino Greco, intesa a ripristinare le vecchie garanzie democratiche, in tema di esercizio e valutazione dell'esperimento referendario, e a disciplinare l'istituto della fusione in modo accorto e sistematico;

✓ **Che** è attivo un procedimento al TAR Calabria finalizzato ad ottenere, da parte di alcuni cittadini, l'annullamento, previa sospensione del decreto presidenziale n. 45/2917 di indizione del referendum consultivo fissato per il giorno 22 ottobre 2017;

Tenuto conto che tali circostanze sono emerse dalla odierna discussione consiliare nel corso della quale, in un primo tempo, è stata proposta dal Sindaco e successivamente dibattuta dai consiglieri comunale un provvedimento di ritiro dell'anzidetta delibera consiliare di impulso n. 3 dell'1 febbraio 2016;

Rilevato che il venire meno del quorum e di maggioranze da conseguire per ogni singolo Comune fa venir meno la garanzia delle volontà referendarie espresse in senso negativo;

Attesa la necessità che il progetto di fusione sia preceduto da incontri e tavoli tecnici nei quali concertare e definire problematiche di natura territoriale e organizzative, non ultime quelle riguardanti la politica del personale dipendente dei Comuni coinvolti e il consolidamento dei bilanci dei medesimi, al lordo del patrimonio posseduto a diverso titolo;

Atteso che si rende necessario da parte dell'Ente di intraprendere una progettualità ordinata e trasparente, allo scopo di pervenire ad uno strumento unitario progettuale della fusione, sì da renderlo lo strumento condiviso di progresso e crescita;

Tenuto conto degli interventi svolti oggi nel corso dei lavori consiliari e delle proposte ivi formalizzate, in cui si è da ultimo proposto il differimento della odierna seduta al 15 settembre 2017 e, dunque, della discussione dell'odierno punto all'ordine del giorno per dar modo:

1) al Consiglio regionale, convocato per l'11 settembre p.v., di modificare la disciplina relativa nel senso di ripristinare il quorum partecipativo almeno nella misura del 30% e di garantire l'autonomia decisionale dei Comuni, nel senso che, nel caso di voto referendario sfavorevole, non dovrà procedersi ad alcuna annessione, del tipo quella recentemente concretizzatasi per il comune di Spezzano Piccolo;

2) alle amministrazioni comunali di Corigliano e Rossano di elaborare un esaustivo studio di fattibilità e di comparare, per tale data e in contraddittorio, le proprie situazioni economico-finanziarie e patrimoniali allo scopo di valutare la loro compatibilità con la programmata fusione, nel senso che dal loro consolidamento non scaturiscano effetti negativi, rispetto a quelle ad oggi rispettivamente goduti, per collettività di riferimento in termini di debito pubblico locale pro capite e di squilibrio, al lordo, ovviamente, dei fondi vincolati e consortili;

Richiamato il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Richiamato lo Statuto comunale;

Richiamato il Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio e delle Commissioni;

Acquisito, seduta stante, il parere in ordine alla regolarità tecnica del presente atto, reso dal Segretario generale, e dato atto che, per sua natura, il medesimo atto non necessita di parere di regolarità contabile;

Dato atto, oltre al sintetico dibattito sopra riportato, della divulgazione integrale e continua in streaming, a cui si fa rinvio, sul sito ufficiale dell'Ente (www.comune.coriglianocalabro.cs.it) dell'intera discussione sull'argomento e della sua registrazione in formato digitale audio-video, depositato nella segreteria generale, che costituiscono valore documentale e completo del verbale del segretario generale (articolo 59 - regolamento Consiglio);

Con sedici voti favorevoli, sei contrari (Caravetta, Triolo, Campana, Campolo, Sapia e Madeo) e un astenuto (Bruno), resi per alzata di mano:

DELIBERA

1. di approvare, riconoscere e ritenere la parte narrativa che precede parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, tanto da intendersi qui integralmente trascritta per costituire parte integrante del presente dispositivo;
2. di rinviare la discussione del punto all'ordine del giorno alla seduta del 15 settembre 2017 per permettere:
 - 2.1 al Consiglio regionale, convocato per l'11 settembre p.v., di modificare la disciplina relativa nel senso di ripristinare il quorum partecipativo almeno nella misura del 30% e di garantire l'autonomia decisionale dei Comuni, nel senso che, nel caso di voto referendario sfavorevole, non dovrà procedersi ad alcuna annessione, del tipo quella recentemente concretizzatasi per il comune di Spezzano Piccolo;
 - 2.2 alle amministrazioni comunali di Corigliano Calabro e Rossano di elaborare un esaustivo studio di fattibilità e di comparare, per tale data e in contraddittorio, le proprie situazioni economico-finanziarie e patrimoniali allo scopo di valutare la loro compatibilità con la programmata fusione, nel senso che dal loro consolidamento non scaturiscano effetti negativi, rispetto a quelle ad oggi rispettivamente goduti, per collettività di riferimento in termini di debito pubblico locale pro capite e di squilibrio, al lordo, ovviamente, dei fondi vincolati e consortili;
3. di disporre, da subito, l'avvio con l'Amministrazione rossanese del confronto al fine di pervenire sia alla elaborazione del previsto esaustivo studio di fattibilità che alla attenta comparazione dei rispettivi bilanci, al fine di accertare le compatibilità e le convenienze per le collettività coinvolte di pervenire alla fusione de qua. Il tutto da partecipare tempestivamente alle rispettive cittadinanze perché le stesse possano affrontare il voto referendario con la indispensabile consapevolezza;
4. di disporre la trasmissione del presente atto:

- al Signor Presidente della Giunta della Regione Calabria;
- al Signor Presidente del Consiglio della Regione Calabria;
- al Signor Presidente della Prima Commissione permanente del Consiglio della Regione Calabria "Affari istituzionali, affari generali e normativa elettorale";
- al Signor Sindaco del Comune di Rossano;
- al Signor Presidente del Consiglio comunale di Rossano.

Di seguito,

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Su proposta del Presidente;
 - Stante l'urgenza di procedere agli adempimenti indicati nel dispositivo dell'atto;
 - Richiamato l'art. 134,4 del TUEL;
- Con diciassette voti favorevoli e sei contrari (Caravetta, Triolo, Campana, Campolo, Sapia e Madeo), resi per alzata di mano:

DELIBERA

di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile.

La seduta è tolta alle ore 17,00.

Letto, approvato e sottoscritto.
Firmati all'originale.

IL PRESIDENTE
F.to Avv. Pasquale MAGNO

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Salvatore BELLUCCI

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi con decorrenza dal 18 AGO. 2017

Corigliano Calabro, li 18 AGO. 2017

IL RESPONSABILE
F.to Angelo Carmelo Pizzulli

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva:

- Essendo stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'Art. 134, comma 4, del D. Lgs. n. 267/2000.
- Dopo il decimo giorno dalla pubblicazione ai sensi dell'Art. 134, comma 3, del D. Lgs. n. 267/2000.

IL RESPONSABILE
F.to Angelo Carmelo Pizzulli

La presente copia di deliberazione è conforme all'originale.

Corigliano Calabro, li 18 AGO. 2017

IL RESPONSABILE

